

Prime dosi firmate Pfizer «Proteggiamoci tutti»

A Vimercate il debutto è stato per Milena Caglio, direttore medico del presidio e Giulia Anna Beretta, caposala dialisi: «L'inizio della fine di un incubo»

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

La macchina dei vaccini non si ferma neanche a Capodanno. Le prime, a Vimercate, a ricevere le dosi Pfizer nel pomeriggio del 31 dicembre sono state due donne: Milena Caglio, direttore medico del presidio, e Giulia Anna Beretta, caposala dialisi. Per entrambe un'emozione difficile da descrivere. «Avevo studiato le pandemie sui libri all'università, sembravano così lontane e invece ci siamo trovati in mezzo alla tempesta - spiega la dottoressa -. Non dimenticherò mai il silenzio dei reparti rotto solo dal rumore dell'ossigeno. Ce l'ho in testa».

Erano invece una memoria di famiglia le vittime della spagnola, la grande livella di inizio secolo, e invece quest'anno l'incubo è diventato realtà: «Ho ancora da-

vanti agli occhi mio nonno che racconta di aver perso i genitori e tre fratelli per colpa della terribile influenza. Era un sopravvissuto - dice l'infermiera -. Non avrei mai immaginato di dovermi confrontare un giorno con un nemico altrettanto crudele. Lo sguardo dei pazienti sotto il casco ha lasciato un segno indelebile. Nulla sarà più come prima».

Agli scettici le neo vaccinate dicono: «Tocca a noi operatori dare il buon esempio. Lo rifaremo mille volte. Per proteggere i più fragili serve l'immunità di gregge, ma soprattutto serve responsabilità». Parole che colpiscono nel segno. «L'esperienza in trincea è stata estrema - aggiunge Beretta -. Il dolore dei contagiati, la solitudine di chi è morto solo con il nostro conforto senza quello dei propri cari è un'esperienza che ha cambiato anche il lavoro. Siamo sempre stati attentissimi a chi avevamo di fronte, ma è innegabile che

l'epidemia abbia aggiunto qualcosa al rapporto». «Sono stati mesi duri che ci hanno provato più a livello emotivo che fisico. I turni per i colleghi in reparto sono stati massacranti, ma è l'idea di essere di fronte a qualcosa con la quale non hai armi a fare la differenza. Il vaccino cambia tutto: è il primo passo per il ritorno alla normalità», aggiunge Caglio.

Parole condivise dal direttore generale Nunzio Del Sorbo che ha fatto l'iniezione con loro. «Abbiamo combattuto quasi un anno a mani nude - dice - ora abbiamo un'opportunità formidabile: devono capirlo tutti». Una campagna di pre-adesione lanciata dall'Azienda ha già registrato un numero altissimo di favorevoli, l'obiettivo è arrivare a più del 90% di vaccinati fra i dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



← L'esempio

Si è sottoposto alla prima dose di vaccino Pfizer anche il direttore generale Nunzio Del Sorbo che spinge sulla necessità che tutti si vaccinino: «Abbiamo combattuto contro questo nuovo virus quasi un anno a mani nude ora abbiamo un'opportunità formidabile: devono capirlo tutti»

↑ La squadra

Andrea Lonati è a capo dello staff vaccinale che nelle prossime settimane dovrà sottoporre all'anti-Covid tutto il personale dell'azienda ospedaliera. Una campagna di pre-adesione ha già registrato un numero altissimo di favorevoli. L'obiettivo è arrivare a più del 90% di vaccinati fra i dipendenti.



Peso:75%



→ Il siero

Giulia Anna Beretta caposala dialisi è stata fra le prime a sottoporsi al vaccino Pfizer: «Ho ancora il ricordo di mio nonno che mi raccontava della Spagnola. Mai avrei pensato di confrontarmi con una cosa del genere»

→ In prima linea

Milena Caglio direttore medico del presidio ospedaliero: «Tocca a noi operatori dare il buon esempio. Lo rifaremmo mille volte. Per proteggere i più fragili serve l'immunità di gregge ma soprattutto serve responsabilità»



Peso:75%